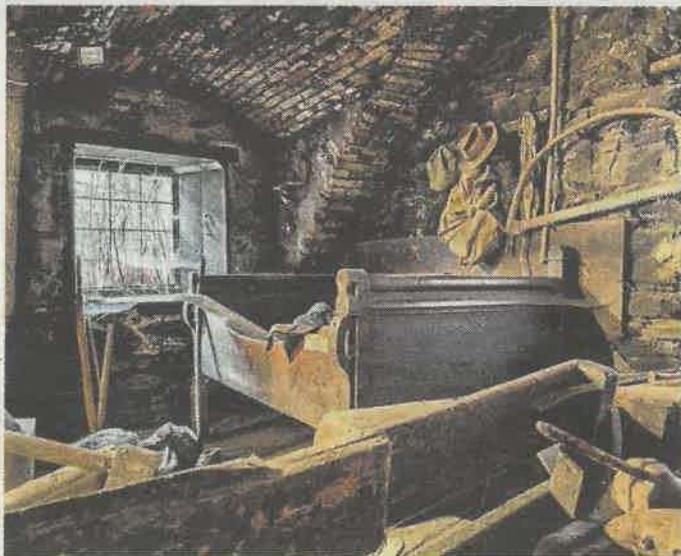


# Un salto nel tempo

La consorceria di Graines ha ottenuto 125 mila euro per rimettere a nuovo la casa museo di Brusson che ha stregato lo scrittore Paolo Cognetti

DANIELA GIACHINO  
BRUSSON

«Stiamo raggiungendo l'obiettivo che ci siamo dati nel 2000. Non ci siamo persi d'animo e abbiamo lottato per non fare crollare l'edificio e finalmente le opportunità tanto attese sono arrivate». Così Enrico Riccardi, presidente della Consorceria di Graines, ente nato nel 1932 sotto la guida di Grato Vincenzo Vuillermin, a Brusson, spiega l'importanza di avere ottenuto dal Gal un contributo di 125 mila euro per eseguire gli interventi più importanti all'edificio, utilizzato fino agli Anni Sessanta, composto da un'aula scolastica, dalla camera della maestra, dalla cucina, da una sala adibita a museo, dalla latteria e dal locale usato nei periodi invernali in condivisione con gli animali. Non solo. «Quando nel 2018 l'abbiamo aperto ai visitatori – continua Riccardi –



tra di loro c'era anche lo scrittore Paolo Cognetti che è rimasto molto colpito dal luogo. E così, quando la produzione del suo film "Le otto montagne" ci ha chiesto di utilizzare la casa per girare

le scene degli interni, abbiamo colto la palla al balzo».

La produzione cinematografica ha dato un contributo di 25 mila euro e ha investito un'ingente somma per sistemare i balconi e l'ultimo



A sinistra il piano inferiore;  
sopra Enrico Riccardi  
nella stanza della maestra

piano, che non era agibile. «I lavori sono stati fatti con maestria – dice ancora Riccardi – da maestranze qualificate che hanno utilizzato il legno di recupero del luogo, attenendosi alle caratteristi-

che della costruzione». I primi interventi prevedono il rifacimento del tetto, seguito dall'impianto elettrico, dai bagni e dalla ristrutturazione dell'annesso forno del villaggio. Sarà poi sistemata l'a-

rea esterna. «I lavori devono essere terminati entro luglio 2023 – dice Riccardi – e finalmente potremo trasformare la casa in un museo permanente. Il film di Cognetti farà arrivare molta gente, incuriosita dall'ambientazione. Ci dispiace che Arduino Revil, per anni presidente della Consorceria, la nostra memoria storica, non possa gioire con noi».

L'idea di restituire alla comunità il bene storico del villaggio era partita proprio da Arduino Revil. «Era il 1999 e da 10 anni, pur abitando ad Arona, avevo acquistato casa a Graines, luogo di cui mi ero innamorato – dice ancora Riccardi –. Revil mi fece scoprire questa struttura, ferma nel tempo, con tutte le suppellettili. Ritenemmo che doveva essere preservata dalle incurie del tempo, per cui, con le corvée e interventi di autotassazione, abbiamo cercato di mantenerla intatta». —